

IL SALVATAGGIO VIA LIBERA ALL'OPERAZIONE DI INTESA. RIAPRONO GLI SPORTELLI

# Sì al decreto per le venete «In sicurezza 50 miliardi»

di **Federico Fubini**  
e **Mario Sensini**

Via libera alle liquidazione delle banche venete. È stato varato dal governo il decreto che consente la cessione della

Popolare di Vicenza e Veneto Banca a Banca Intesa. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sostiene che i fondi necessari per l'operazione «non impattano sul deficit

pubblico». L'amministratore delegato di Banca Intesa, Carlo Messina, aggiunge: «Messi in sicurezza 50 miliardi di euro di risparmi». Dal Tesoro impegni fino a 17 miliardi.

alle pagine 14 e 15 **Sabella**

## «Banche venete, non c'erano alternative»

Via libera al salvataggio. Padoan: da Intesa Sanpaolo l'offerta più significativa per i due istituti. Messi in sicurezza 50 miliardi di risparmi. Dal Tesoro impegni fino a 17 miliardi. Il sì della Ue

### I crediti in sofferenza

I 18 miliardi di crediti in sofferenza finiranno alla Sga, la società del Tesoro che ha gestito la liquidazione del Banco di Napoli

**ROMA** Il salvataggio di Popolare Vicenza e Veneto Banca potrebbe costare teoricamente allo Stato fino a 17 miliardi. Intesa Sanpaolo, che secondo il governo ha presentato l'offerta «più credibile e utile» per la parte buona degli istituti, che saranno messi in liquidazione, riceverà dal Tesoro 5,2 miliardi per mantenere e rafforzare il patrimonio. Ma con il decreto varato ieri, e già approvato dalla Ue, lo Stato mette sul piatto garanzie fino a un massimo di altri 12 miliardi sui prestiti che, dopo essere stati valutati da Intesa, potranno essere retrocessi al Tesoro. L'impegno di 17 miliardi è potenziale: le attese del governo sono quelle di limitare l'impatto a breve a 7-8 miliardi, e di recuperarne in seguito 4 o 5.

I piccoli risparmiatori che detengono le obbligazioni subordinate delle due popolari saranno rimborsati integralmente: il Fondo interbancario di tutela dei depositi restituirà l'80% dell'investimento e Intesa il residuo 20%.

I fondi necessari, ha spiegato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, al termine del Consiglio dei ministri «non impattano sul deficit» e sono «già previsti in bilancio». Di fatto saranno «dirotta-

ti» sulla liquidazione delle venete i fondi stanziati a Natale per le ricapitalizzazioni precauzionali, come quella del Monte Paschi.

Varato il decreto che consente la cessione e il sostegno a Banca Intesa, ora arriverà la liquidazione dei due vecchi istituti e la nomina dei commissari che dovranno gestire il trasferimento delle attività a Intesa. Gli accordi raggiunti col Tesoro, secondo indiscrezioni, prevedono che il gruppo acquisisca 21,6 miliardi di crediti in bonis, attività finanziarie per quasi 9 miliardi, le partecipazioni in Banca Apulia, Banca Nuova, Sec, Servizi Bancari e le banche in Moldavia, Croazia e Albania. Verrebbero rilevati anche 26 miliardi di depositi, insieme a circa 900 sportelli e 10 mila dipendenti. «Mettiamo al sicuro 50 miliardi di risparmi e tuteliamo 2 milioni di clienti» sottolinea Intesa in una nota, in cui ricorda, peraltro, che sarebbe stata disponibile a fare la sua parte anche nella ricapitalizzazione precauzionale dello Stato, saltata «per l'insufficiente partecipazione del sistema».

Intesa riceverà 3,5 miliardi per riequilibrare il suo bilancio dopo l'acquisizione di attività e passività delle due vene-

te, e 1,2 miliardi per la gestione degli eventuali esuberi. Poi ci sono le garanzie sui prestiti che per ora passano a Intesa, ma devono essere verificati: fino a 6,3 miliardi sui crediti dubbi e fino a 4 sui prestiti «in bonis», ma ad «alto rischio», più altri 2 di garanzie sui rischi legali.

Tutti i crediti in sofferenza (il commissario Margareth Vestager, commentando l'ok Ue, parla di 18 miliardi) e quelli che Intesa retrocederà finiranno alla Sga, la spa del Tesoro che ha gestito la liquidazione del Banco di Napoli, chiudendola in attivo. Padoan è convinto che «riuscirà a recuperare gran parte dei 5 miliardi, che rappresentano il vero esborso da parte dello Stato». «Il decreto va a favore delle banche, da cui dipende anche la possibilità di incoraggiare la ripresa» ha detto il premier, Paolo Gentiloni, mentre Padoan si è difeso: «Sento molte critiche, ma non c'erano alternative valide a costi inferiori».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Padoan**

Alternative migliori non ne vedo. L'unica era la liquidazione disordinata delle banche



Il piano prevede la protezione dei risparmiatori e degli obbligazionisti «senior»



Il governo con il decreto mobilita risorse fino a 17 miliardi a copertura dei rischi

**Messina**

L'intervento di Intesa mette in sicurezza 50 miliardi di risparmi affidati alle due banche



Senza la nostra offerta la crisi avrebbe avuto un grave impatto sul sistema



L'integrazione delle due banche e del relativo personale sarà gestita senza licenziamenti